

Aristotele

MEMORIA E REMINISCENZA

Introduzione, traduzione e note a cura di Giuseppe Nastasi
Testo greco a fronte

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press

Le note testuali in appendice al volume spiegano le scelte testuali per i passi più complessi.

2. La traduzione

La traduzione italiana cerca di essere il più possibile letterale rispettando le difficoltà dell'argomentazione aristotelica. Le aggiunte del traduttore sono segnalate dalle parentesi quadre e hanno lo scopo di rendere più lineare la lettura esplicitando i termini sottintesi e i riferimenti dei pronomi. Le note di commento hanno la funzione di spiegare l'argomentazione filosofica, motivare la traduzione di alcuni termini ambigui (come ἔξις o πάθος) e segnalare i riferimenti interni al trattato e agli altri scritti del corpus.

3. Divisione del testo e sintesi dei contenuti

De memoria et reminiscentia I

449b4-8 Domande iniziali su memoria e reminiscenza: che cosa sono, per quale causa si verificano, a quale parte dell'anima appartengono. Motivi empirici per cui bisogna trattarle separatamente.

449b9-30 Gli oggetti propri della memoria sono le percezioni e le conoscenze passate. Definizione provvisoria di memoria: stato stabile o affezione riguardo a una percezione o conoscenza passata. Per ricordare gli oggetti percepiti o conosciuti nel passato è necessario percepire il tempo.

449b30-450a25

Introduzione dell'immaginazione (φαντασία). Si pensa sempre per mezzo di un'immagine (φαντασμα): analogia tra il pensare e il disegnare una figura geometrica. Funzione della *phantasia* nella memoria: si ricorda la percezione o la conoscenza passata per mezzo di un *phantasma*. Si ricordano per sé i sensibili e per accidente gli intelleggibili. La memoria appartiene a quella parte dell'anima a cui ineriscono la *phantasia* e la percezione del tempo, ossia la parte percettiva.

450a25-b11

Aporia: in che modo, quando l'affezione è presente, si ricorda l'oggetto (ormai assente) che l'ha prodotta? Spiegazione del processo di formazione dell'affezione nell'anima (il *phantasma*) a partire dalla sensazione. Condizioni fisiologiche che possono ostacolare questo processo e, di conseguenza, la qualità della memoria.

450b11-451a8

Che cosa si ricorda propriamente? L'affezione o l'oggetto che l'ha prodotta? Distinzione tra due tipi di *phantasma* per mezzo dell'analogia con il dipinto: (a) immagine in quanto per sé; (b) immagine in quanto copia (εἰκόν). Definizione dell'immagine mnemonica (μνημόνευμα): *phantasma* inteso rispetto a ciò che l'ha originato.

451a8-14

Esempi di errori nel processo mnemonico: credere di ricordare quando non lo si sta facendo. Caso di Antiferonte di Oreo e di chi è fuori di sé. Il motivo dell'errore è che

si considera l'immagine copia di una percezione passata, quando in realtà non lo è.

Definizione completa di memoria e ricordare: possesso di un'immagine in quanto copia di ciò di cui è immagine. La memoria appartiene al primo sensorio e alla parte con cui si percepisce il tempo.

451a14-17

De memoria et reminiscencia 2

451a18-31 Definizione di reminiscenza *via negationis*: l'*anamnesis* non è né acquisizione né riacquisizione di memoria. Nuova spiegazione dell'attività mnestica.

451a31-b10

La reminiscenza consiste nella riacquisizione di conoscenza, sensazione o ciò nel cui possesso consiste nella memoria (*icil*, immagine mnemonica). Introduzione del problema della distinzione tra reminiscenza e riapprendimento.

451b10-22

Spiegazione del modo in cui si verifica la reminiscenza: serie di movimenti che si susseguono per necessità o per abitudine (ossia per lo più). Criteri del passaggio da un movimento all'altro: identità, contrarietà, prossimità.

451b22-452a4

Necessità di cogliere un inizio nella catena di movimenti. Casi in cui si richiama meglio alla memoria: ad esempio, in una serie di oggetti ordinati (come gli enti matematici).

452a4-16 Differenza tra il richiamare alla memoria e il riappare: l'uno ha un principio interno, l'altro esterno. Esempio di reminiscenza a partire dai luoghi mnemonici: ricerca dell'autunno a partire dal latte.

452a17-b7

Esempio della serie alfabetica: come si può richiamare bene alla memoria a partire da un punto medio. Reminiscenza per abitudine e possibilità di errore.

452b7-22

Percezione del tempo secondo una misura o in modo indeterminato. Presentazione di un diagramma con una serie di segmenti: com'è possibile conoscere le cose più grandi (ad esempio oggetti esterni, grandezze, intervalli spaziali o temporali) per mezzo delle cose più piccole interne all'anima (i *phantasmata*).

452b23-453a4

La produzione simultanea del movimento dell'oggetto e di quello del tempo porta alla memoria in atto. Duplicità del movimento del tempo: ricordare il tempo con una misura o senza una misura (*scil*, in modo indeterminato). Si può ricordare anche quando non si conosce la misura della distanza temporale tra il momento in cui si ricorda e l'esperienza passata.

453a4-14

Differenze tra memoria e reminiscenza rispetto a: tempo, parte dell'anima a cui ineriscono, specie di viventi a cui appar-

tengono. La reminiscenza è una sorta di ragionamento e di ricerca; essa appartiene dunque ai viventi dotati della facoltà deliberativa.

453a14-31 Aspetto corporeo della reminiscenza. Condizioni fisiologiche che ostacolano il richiamo alla memoria.

453a31-b7 Proseguimento della questione precedente: condizioni fisiologiche negative per il funzionamento di reminiscenza e memoria.

453b7-11 Sintesi finale dei risultati teorici ottenuti.

Sigla

α. EC^cMiry
β. PB^cΓ²
γ (*vulgata*). LH^cXUO^dSN^vZ^ΓMich (β Bloch)

E Parisinus graec. 1853, X sec.
U Vaticanus graec. 260, XII sec.
X Ambrosianus 435, H 50 Sup., XII-XIII sec.
O^d Marcianus graec. Z 209, XII-XIII sec.
S Laurentianus Plut. 81.1, XII-XIII sec.
H^a Marcianus graec. Z 214, XIII-XIV sec.
N Vaticanus graec. 258, XIII-XIV sec.
L Vaticanus graec. 253, XIV sec.
C^c Parisinus Suppl. graec. 314, XIV sec.
M Vaticanus Urb. graec. 37, XIV sec.
i Parisinus graec. 2032, XIV sec.

[449b4] Περὶ μνήμης καὶ τοῦ μνημονεύειν
 [4] λεκτέον τί ἐστὶ καὶ διὰ τί τιν' αἰτίαν γίγνεται καὶ τίνι
 [5] τῶν τῆς ψυχῆς μορίων συμβαίνει τοῦτο τὸ πάθος καὶ τὸ
 ἀναμνησθεσθαι· οὐ γὰρ οἱ αὐτοὶ εἰσι μνημονικοὶ καὶ
 ἀναμνηστικοί, ἀλλ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ μνημονικώτεροι μὲν οἱ
 βραδεῖς, ἀναμνηστικώτεροι δὲ οἱ ταχεῖς καὶ εὐμαθεῖς.
 πρῶτον μὲν οὖν σκεπτέον ποῦ ἐστὶ τὰ μνημονευτά· πολ-
 [10] λάκις γὰρ ἔξαιρα τούτου. οὔτε γὰρ τὸ μέλλον ἐνδέχε-
 ται μνημονεύειν, ἀλλ' ἐστὶ δοξασιόν καὶ ἐλπιστόν (εἴη δ' ἂν
 καὶ ἐπιστήμη τις ἐλπιστική, καθάπερ τινὲς φασὶ τὴν μαντι-
 κήν), οὔτε τοῦ παρόντος, ἀλλ' αἰσθησίς· ταύτη γὰρ οὔτε τὸ
 μέλλον οὔτε τὸ γενόμενον γνωρίζομεν, ἀλλὰ τὸ παρὸν μό-
 [15] νον. ἡ δὲ μνήμη τοῦ γενομένου· τὸ δὲ παρὸν δτε πάρεσθιν,

[449b4] Riguardo alla memoria e al ricordare¹ [4] bisogna dire che cos'è, per quale causa si verifica e a quale [5] delle parti dell'anima ineriscono questa affezione² e il richiamare alla memoria³; non sono, infatti, gli stessi quelli che ricordano bene e quelli che richiamano bene alla memoria, ma nella maggior parte dei casi sono più capaci di ricordare i lenti, mentre sono più capaci di richiamare alla memoria quelli veloci e bravi ad apprendere⁴.

Innanzitutto, bisogna indagare quali sono gli oggetti della memoria⁵, [10] poiché questo risulta spesso fuorviante. Non è possibile, infatti, ricordare ciò che sarà⁶, bensì esso è oggetto di opinione e attesa (e potrebbe esserci anche una qualche scienza dell'attesa, come alcuni dicono che è la divinazione⁷); né [si può ricordare] ciò che è presente, [di questo] piuttosto si ha sensazione: con essa, infatti, non conosciamo⁸ né ciò che sarà né ciò che è stato, ma solo ciò che è presente⁹. [15] La memo-

οἷον τοῦτο δὲ τὸ λευκὸν ὅτε ὀρθῶς, οὐδεὶς ἐν φαίῃ μνημονεύειν, οὐδὲ τὸ θεωρούμενον, θεωρῶν καὶ νοῶν*, ἀλλὰ τὸ μὲν αἰσθάνεσθαι φησι, τὸ δ' ἐπίστασθαι μόνον· ὅταν δ' ἄνευ τῶν ἔργων ἔχη** τὴν ἐπιστήμην καὶ τὴν αἴσθησιν, οὕτω [20] μέμνηται [τὰς τοῦ τριγώνου ὅτι δύο ὀρθαῖς ἴσαι]***, τὸ μὲν ὅτι ἔμαθεν ἢ ἐθεώρησεν, τὸ δὲ ὅτι ἤκουσεν ἢ εἶδεν ἢ τι οὐτὸν· ἀεὶ γὰρ ὅταν ἐνεργῇ κατὰ τὸ μνημονεύειν, οὕτως ἐν τῇ ψυχῇ λέγει, ὅτι πρότερον τοῦτο ἤκουσεν ἢ ἦσθετο ἢ ἐνόησεν· ἔστι μὲν οὖν ἡ μνήμη οὐτε αἰσθησις οὐτε ὑπόληψις, ἀλλὰ τὸ [25] τὸν τινὸς ἕξις ἢ πάθος, ὅταν γένηται χρόνος. τοῦ δὲ νῦν ἐν τῷ νῦν οὐκ ἔστι μνήμη, καθάπερ εἴρηται καὶ πρότερον****. ἔστι γὰρ τοῦ μὲν παρόντος αἰσθησις, τοῦ δὲ μέλλοντος ἔλπις, τοῦ δὲ γενομένου μνήμη. διὸ μετὰ χρόνου πᾶσα μνήμη· ὥσθ' ὅσα χρόνου αἰσθάνεται, ταῦτα μόνον τῶν ζῴων μνημονεύει, καὶ [30] τούτῳ φ' αἰσθάνεται.

[30] ἐπεὶ δὲ περὶ φαντασίας εἴρηται πρότερον ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς, καὶ νοεῖν οὐκ ἔστιν ἄνευ φαντάσιμα [450a1] τος – συμβαίνει γὰρ τὸ αὐτὸ πάθος ἐν τῷ νοεῖν ὅπερ καὶ ἐν τῷ διαγράφειν· ἐκεῖ τε γὰρ οὐθὲν προσχρώμενοι τῷ τὸ πόνον ὀρισμένον εἶναι τοῦ τριγώνου, ὁμοῦς γράφομεν ὀρισμένον κατὰ τὸ ποσόν· καὶ ὁ νοῶν ὡσαύτως, κἂν μὴ ποσὸν νοῆι, [5] τίθεται πρὸ ὀμμάτων ποσόν, νοεῖ δ' οὐχ ἢ ποσόν· ἂν δ' ἢ

* 449b17 θεωρῶν καὶ νοῶν γρ' : ὅτε θεωροῦν τυγχάνει καὶ ἐνοῶν E' : ὅτε θεωρῶν τυγχάνει καὶ ἐνοῶν E' : ὅτε θεωρῶν τυγχάνει καὶ νοῶν C'Mi Ross Sorabji King : θεωρῶν καὶ ἐνοῶν vZ* Bloch

** 449b19 ἔργων γ(praeter) UP Ross Bloch : ἐνεργειῶν ECMiU King || ἔχη EC'MIPT'(habeat) Soph King : οὐχ ἢ Ross Bloch

*** 449b20 τὰς τοῦ τριγώνου ὅτι δύο ὀρθαῖς ἴσαι] del. Freudenthal Ross Bloch : def. King

**** 449b26 καὶ πρότερον E King : om. Pγ : del. Ross Bloch || ἔστι γὰρ τοῦ Pγ Bloch : ἀλλὰ τοῦ E Ross

ria invece ha come oggetto ciò che è stato. Quando ciò che è presente è presente, ad esempio questo bianco qui, nessuno, quando lo vede, potrebbe dire di ricordarlo¹⁰; [e non potrebbe dirlo] nemmeno di ciò che è oggetto di contemplazione¹¹, quando accade di contemplarlo e di pensarlo, ma dell'uno [scil. questo bianco qui] dice di percepirlo e dell'altro [scil. l'oggetto contemplato] di conoscerlo soltanto¹². Ma qualora si abbia scienza e sensazione senza queste attività¹³, allora [20] si ricorda¹⁴ in un caso che si è appreso o contemplato e nell'altro che si è udito o visto o un'azione del genere¹⁵; sempre, infatti, qualora si sia in atto rispetto al ricordare, così nell'anima si dice che in precedenza si è udito o percepito o pensato questa cosa¹⁶. La memoria, dunque, non è né sensazione né supposizione¹⁷, ma [25] uno stato stabile o un'affezione¹⁸ riguardo a una di queste, qualora sia trascorso del tempo¹⁹. E non c'è memoria di ciò che è ora nel tempo presente, come si è detto prima: infatti di ciò che è presente c'è sensazione, di ciò che sarà attesa, di ciò che è stato memoria²⁰. Perciò ogni memoria si accompagna al tempo²¹. Di conseguenza, quanti percepiscono il tempo, questi soli tra gli animali ricordano, e [30] [lo fanno] con [la parte dell'anima] con cui percepiscono²².

[30] Poiché dell'immaginazione si è parlato in precedenza nello scritto *Sull'anima*²³, e poiché non si dà il pensare senza un'immagine²⁴ [450a1] – nel pensare, infatti, si verifica la stessa affezione che si verifica nel disegnare una figura: in quel caso, infatti, pur non curandoci del fatto che il triangolo è un oggetto con una quantità determinata, lo disegniamo comunque determinato secondo la quantità; e allo stesso modo chi pensa, anche se non pensa una quantità, [5] si pone davanti agli occhi²⁵ una quantità, ma non la pensa come una quantità; e se la natura [di esso]

fosse propria delle quantità, sebbene indeterminate, [chi lo pensa] si pone [davanti agli occhi] una quantità determinata, ma la pensa solo come una quantità²⁶ — per quale ragione, dunque, non è possibile pensare niente senza un continuo, né le cose che non sono in un tempo senza un tempo, è un altro discorso²⁷. È però necessario conoscere grandezza [10] e movimento con ciò con cui [si conosce] anche il tempo; inoltre l'immagine è un' affezione della sensazione comune²⁸, cosicché è chiaro che la conoscenza di queste cose compete al primo sensorio²⁹. Ma la memoria, anche quella degli intellegibili, non avviene senza un'immagine. Di conseguenza, essa competerebbe per accidente alla parte intellettuale, ma per sé al primo sensorio³⁰. [15] Perciò [la memoria] appartiene anche ad alcuni tra gli altri animali, e non solo agli uomini e a coloro che hanno opinione o intelligenza. Se fosse una delle parti intellettive, non apparterebbe a molti tra gli altri animali (e forse a nessuno dei mortali³¹), poiché neppure ora [appartiene] a tutti per il fatto che non tutti hanno la percezione del tempo³²: sempre, infatti, qualora [uno] abbia in atto [20] memoria, come abbiamo detto anche prima, di aver visto o sentito o appreso questa cosa, percepisce inoltre di averlo fatto in precedenza³³; e il prima e il dopo sono nel tempo³⁴. Dunque, per quanto riguarda la questione a quale delle parti dell'anima appartiene la memoria, è chiaro che [appartiene] a quella [parte] a cui [appartiene] anche l'immaginazione; e sono oggetti della memoria per sé quelli di cui si dà immaginazione, [25] mentre [lo sono] per accidente quelli che non [si danno] senza immaginazione³⁵.

[25] Qualcuno, però, potrebbe chiedersi: in che modo, quando l'affezione è presente, ma l'oggetto è assente, ci si ricorda ciò che non è presente?³⁶ È chiaro, infatti, che si deve pensare che ciò che è prodotto dalla sensazione nell'anima e nella parte del corpo che possiede la sensazione [30] — ossia l'affezione — è come una sorta di dipinto³⁷, nel cui possesso

φύσις ἢ τῶν ποσῶν, ἀορίστων δέ, τίθεται μὲν ποσὸν ὠρισμένον, νοεῖ δ' ἢ ποσὸν μόνον — διὰ τίνα μὲν οὖν αἰτίαν οὐκ ἐνδέχεται νοεῖν οὐδὲν ἄνευ συνεχοῦς, οὐδ' ἄνευ χρόνου τὰ μὴ ἐν χρόνῳ ὄντα, ἄλλος λόγος· μέγεθος δ' ἀνεγκαιῶν γνωρί-
[10] ζειν καὶ κίνησιν φη καὶ χρόνον, καὶ τὸ φάντασμα τῆς κοινῆς αἰσθήσεως πάθος ἐστίν*, ὅστε φανερόν ἐστι τῷ πρώτῳ αἰσθητικῷ τούτων ἢ γνώσις ἐστίν· ἢ δὲ μνήμη, καὶ ἢ τῶν νοητῶν, οὐκ ἄνευ φαντάσματός ἐστιν. ὥστε τοῦ νοητικοῦ** κατὰ συμβεβηκὸς ἂν εἴη, καθ' οὐτὸ δὲ τοῦ πρώτου αἰσθητικοῦ.

[15] διὸ καὶ ἐτέροις τισὶν ὑπάρχει τῶν ζώων, καὶ οὐ μόνον ἀνθρώποις καὶ τοῖς ἔχουσι δόξαν ἢ φρόνησιν. εἰ δὲ τῶν νοητικῶν τι μορίων ἦν, οὐκ ἂν ὑπῆρχε πολλοῖς τῶν ἄλλων ζώων (ὡς δ' οὐδὲν τῶν θνητῶν***), ἐπεὶ οὐδὲ νῦν πασι διὰ τὸ μὴ πάντα χρόνου αἰσθησὶν ἔχειν· ἀεὶ γὰρ ὅταν ἐνεργῇ τῇ [20] μνήμῃ, καθάπερ καὶ πρότερον εἴπομεν, ὅτι εἶδε τούτο ἢ ἤκουσεν ἢ ἔμαθε, προσαισθάνεται ὅτι πρότερον· τὸ δὲ πρότερον καὶ ὕστερον ἐν χρόνῳ ἐστίν. τίνος μὲν οὖν τῶν τῆς ψυχῆς ἐστὶ μνήμη, φανερόν, ὅτι οὐπερ καὶ ἡ φαντασία· καὶ ἐστὶ μνημονευτὰ καθ' αὐτὰ μὲν ὄν ἐστι φαντασία, κατὰ [25] συμβεβηκὸς δὲ ὅσα μὴ ἄνευ φαντασίας.

[25] ἀπορήσειε δ' ἂν

τις πῶς ποτε τοῦ μὲν πάθους παρόντος τοῦ δὲ πράγματός ἀπόντος μνημονεύεται τὸ μὴ παρόν. δηλοῦν γὰρ ὅτι δεῖ νοησὶ τοιοῦτον τὸ γινόμενον διὰ τῆς αἰσθήσεως ἐν τῇ ψυχῇ καὶ τῷ μορίῳ τοῦ σώματος τῷ ἔχοντι αὐτήν, οἷον ζωγράφου

* 450a10-11 καὶ τὸ φάντασμα τῆς κοινῆς αἰσθήσεως πάθος ἐστίν codd. Bloch: transp. post οὐκ ἄνευ φαντάσματός ἐστιν (450a13) Ross

** 450a13 τοῦ νοητικοῦ ΠΓ² (*intellectivi*) King: τοῦτο νοομεν E¹: τοῦ νοῦ μὲν C²Mi Ross Bloch: τοῦ νοουμένου γ

*** 450a18 τῶν θνητῶν codd. Sorabji King Bloch: τῶν ἀνοήτων Förster Ross

[30] φημὰ τ, τὸ πάθος*, οὐ φαιμεν τὴν ἔξιν μνήμην εἶναι ἢ γὰρ γυγνομένη κίνησις ἐνσημαίνεται οἷον τύπον τινὰ τοῦ αἰσθήματος, καθάπερ οἱ σφραγίζομενοι τοῖς δακτυλίοις. διὰ καὶ τοῖς [450b1] μὲν ἐν κινήσει πολλῇ διὰ πάθος ἢ δι' ἡλικίαν οὖσαν οὐ γίνεταί μνήμη, καθάπερ ἂν εἰς ὕδωρ βέον ἐμπυτούσης τῆς κινήσεως καὶ τῆς σφραγίδος· τοῖς δὲ διὰ τὸ ψήγεσθαι, καθάπερ τὰ παλαιὰ τῶν οικοδομημάτων, καὶ διὰ σκληρότητα [5] τῆρα τοῦ δεχομένου τὸ πάθος οὐκ ἐγγίγνεται ὁ τύπος. διόπερ οἱ τε σφόδρα νέοι καὶ οἱ γέροντες ἀμνήμονές εἰσιν· βέουσι γὰρ οἱ μὲν διὰ τὴν ἀδύτην, οἱ δὲ διὰ τὴν φθίσιν. ὁμοίως δὲ καὶ οἱ λίαν ταχεῖς καὶ οἱ λίαν βραδεῖς οὐδότεροι φαίνονται μνήμονες· οἱ μὲν γὰρ εἰσιν ὑγρότεροι τοῦ δέοντος, οἱ δὲ [10] σκληρότεροι· τοῖς μὲν οὖν οὐ μένει τὸ φάντασμα ἐν τῇ ψυχῇ, τῶν δ' οὐχ ἄπτεται.

[11] ἀλλ' εἰ δι' τοιούτων ἔστι τὸ συμβαῖνον περὶ τὴν μνήμην, πότερον τοῦτο μνημονεύει τὸ πάθος, ἢ ἐκεῖνο ἀφ' οὗ ἐγένετο; εἰ μὲν γὰρ τοῦτο, τῶν ἀπόντων οὐδὲν ἂν μνημονεύομεν· εἰ δ' ἐκεῖνο, πῶς αἰσθανόμενοι τοῦτου μνημονεύομεν οὐ μὴ αἰσθανόμεθα, τὸ ἄπὸν; εἰ τ' ἔστιν ὁμοιον ὄσπερ [15] νεύομεν οὐ μὴ αἰσθανόμεθα, τὸ ἄπὸν; εἰ τ' ἔστιν ὁμοιον ὄσπερ τύπος ἢ γραφὴ ἐν ἡμῖν, ἢ τοῦτου [αὐτοῦ]** αἰσθησις διὰ τὸ εἶναι μνήμη ἐτέρου, ἀλλ' οὐκ αὐτοῦ τοῦτου; ὁ γὰρ ἐνεργῶν τῇ μνήμῃ θεωρεῖ τὸ πάθος τοῦτο καὶ αἰσθάνεται τοῦτου. πῶς οὖν τὸ μὴ παρὸν μνημονεύσει; εἴη γὰρ ἂν καὶ ὄραν τὸ μὴ παρὸν [20] καὶ ἀκούειν. ἢ ἔστιν ὡς ἐνδέχεται καὶ συμβαίνει*** τοῦτο; οἷον γὰρ τὸ ἐν πίνακι γεγραμμένον καὶ ζῶν ἔστι καὶ ἐκόν, καὶ τὸ αὐτὸ καὶ ἐν τοῦτ' ἔστιν ἄμφοω, τὸ μέντοι εἶναι οὐ ταῦτόν ἄμφοῖν, καὶ ἔστι θεωρεῖν καὶ ὡς ζῶν καὶ ὡς εἰκόνα, οὐτω καὶ τὸ ἐν ἡμῖν φάντασμα δεῖ ὑπολαβεῖν καὶ

* 450a30 τὸ πάθος codd. : del. Ross Bloch

** 450b16 αὐτοῦ] del. Freudenthal Ross Bloch

*** 450b20 συμβαίνει codd. Sorabji King Bloch : συμβαίνεν Ross

diciamo che consiste la memoria; infatti il movimento che si produce imprime — per così dire — una sorta di impronta dell'impressione sensoriale³⁸, proprio come coloro che pongono il sigillo con gli anelli³⁹. Perciò [450b1] non c'è memoria in coloro che sono in grande movimento a causa di un'affezione⁴⁰ o dell'età, come il movimento e il sigillo impresso sull'acqua corrente; in altri invece [l'impronta non si produce] a causa del consumarsi (come succede per le vecchie costruzioni) e della rigidità [5] della parte che riceve l'affezione. Per questo motivo i troppo giovani e i vecchi sono smemorati: infatti gli uni sono in un flusso continuo per l'accrescimento, gli altri per la consunzione. Similmente, neppure i troppo rapidi e i troppo lenti appaiono dotati di buona memoria: gli uni, infatti, sono più umidi del dovuto, gli altri [10] più duri; nei primi, dunque, non rimane l'immagine nell'anima; nei secondi invece non si attacca proprio⁴¹.

[11] Tuttavia, se è questo ciò che succede nel caso della memoria, si ricorda questa affezione oppure quell'oggetto a partire dal quale è stata prodotta? Se infatti si desse il primo caso, non ricorderemmo nulla delle cose assenti; se invece si dà il secondo caso, in che modo, percependo questo oggetto, [15] ricordiamo ciò che non percepiamo, ossia ciò che è assente? E se [l'affezione] è simile a un'impronta o a un'iscrizione in noi, perché la sensazione di essa dovrebbe essere memoria di un'altra cosa, e non di questa stessa [affezione]? Infatti, colui che è in atto rispetto alla memoria contempla questa affezione e la percepisce. In che modo, dunque, si ricorderà ciò che non è presente? Perché [in questo caso] sarebbe possibile vedere e sentire ciò che non è presente. [20] Oppure non solo è vero che questo è possibile, ma anche che accade?⁴² Infatti, come una figura dipinta in un quadro è sia una figura sia una copia, ed entrambe sono questa stessa e unica cosa, ma l'essere di entrambe non è identico, ed è possibile contemplarla sia in quanto figura sia in quanto copia, così anche l'immagine in

[25] αὐτό τι καθ' αὐτό εἶναι καὶ ἄλλου [φάντασμα]. ἢ μὲν οὖν καθ' αὐτό, θεωρημα ἢ φάντασμα ἔστιν, ἢ δ' ἄλλου, οἷον εἰκὼν καὶ μνημόνευμα. ὥστε καὶ ὅταν ἐνεργῇ ἡ κίνησις αὐτοῦ, ἂν μὲν ἢ καθ' αὐτό ἐστὶ πάθη αἰσθάνηται ἡ ψυχὴ αὐτοῦ, οἷον νόημα τι ἢ φάντασμα φαίνεται ἐπέλθειν· ἂν δ' [30] ἢ ἄλλου καὶ ὅσπερ ἐν τῇ γραφῇ ὡς εἰκόνα θεωρεῖ καί, μὴ ἑωρακῶς τὸν Κορίσκον, ὡς Κορίσκου, ἐνταῦθα τε ἄλλο τὸ πάθος τῆς θεωρίας παύτης καὶ ὅταν ὡς ζῶον γεγραμμένον [451a1] θεωρῆ. ἐν τε τῇ ψυχῇ τὸ μὲν γίνεται ὡσπερ νόημα μόνον, τὸ δ' ὡς ἐκεῖ ὅτι εἰκὼν, μνημόνευμα. καὶ διὰ τοῦτο ἐνίοτ' οὐκ ἴσμεν, ἐγγυνομένων ἡμῖν ἐν τῇ ψυχῇ τοιούτων κινήσεων ἀπὸ τοῦ αἰσθάνεσθαι πρότερον, εἰ κατὰ τὸ ἠσθησθαι συμβαίει [5] ναι, καὶ εἰ ἔστι μνήμη ἢ οὐ διατάζομεν· ὅτῃ δὲ συμβαίνει ἐννοῆσαι καὶ ἀναμνησθῆναι ὅτι ἠκούσαμεν τι πρότερον ἢ εἶδομεν. τοῦτο δὲ συμβαίνει, ὅταν θεωρῶν ὡς αὐτὸ μεταβάλλῃ καὶ θεωρῇ ὡς ἄλλου.

[8] γίνεται δ' ἐνίοτε καὶ τοῦναντίον, οἷον συνέβη Ἀντιφρόντι τῷ Ὀρείτῃ καὶ ἄλλοις ἐξισταμένοις [10] τὰ γὰρ φαντάσματα ἔλεγον ὡς γενόμενα καὶ ὡς μνημονεύοντες. τοῦτο δὲ γίνεται, ὅταν τις τὴν μὴ εἰκόνα ὡς εἰκόνα θεωρῆ. αἱ δὲ μελέται τὴν μνήμην σφῆζουσι τῷ ἐπαναμνήσκεν· τοῦτο δ' ἐστὶν οὐδὲν ἕτερον ἢ τὸ θεωρεῖν πολλαίας ὡς εἰκόνα καὶ μὴ ὡς καθ' αὐτό.

noi si deve supporre [25] che sia tanto qualcosa per sé quanto qualcosa in relazione ad altro. Dunque, [l'immagine in noi], in quanto per sé, è oggetto di contemplazione o immagine, invece, in quanto è in relazione ad altro, è come una copia e un oggetto di memoria⁴³. Pertanto, anche quando il movimento dell'immagine è in atto, se l'anima lo percepisce in quanto è qualcosa di per sé, sembra che sopraggiunga [ad essa] come un concetto o un'immagine. [30] Se invece [lo percepisce] in quanto è in relazione ad altro e come nel dipinto si contempla in quanto copia (e non avendo visto Corisco, in quanto copia di Corisco), in questo caso l'affezione di questa contemplazione è diversa rispetto a quando si contempla [qualcosa] come una figura dipinta. [451a1] Quest'ultima nell'anima viene ad essere solo come un concetto, mentre la prima, che in quel caso s'è detto essere una copia, è un oggetto di memoria⁴⁴. Per questo motivo, quando si producono in noi nell'anima tali movimenti a partire dall'aver percepito in precedenza, talvolta non sappiamo se ciò accade in virtù dell'aver percepito, [5] e dubitiamo se è memoria o no; ma in altri casi accade di pensare e richiamare alla memoria che abbiamo udito o visto qualcosa in precedenza. Questo accade quando, contemplando qualcosa in se stessa, si cambia prospettiva e la si contempla in quanto è rispetto a un'altra cosa⁴⁵.

[8] Ma qualche volta si verifica anche il contrario, come ad esempio nel caso di Antifronte di Oreo e di altri che sono fuori di sé: [10] parlavano infatti delle immagini come se fossero accadute [realmente] e come se le ricordassero. Questo però si verifica quando qualcuno contempla come una copia quella che non è una copia⁴⁶. Inoltre, gli esercizi conservano la memoria con il richiamare continuamente alla memoria; questo non è altro che contemplare spesso [l'immagine] in quanto copia e non in quanto per sé.

Si è dunque detto che cosa siano la memoria [15] e il ricordare, cioè il possesso di un'immagine in quanto copia di ciò di cui è immagine, e anche a quale parte di quelle che sono in noi appartengono, cioè al primo sensorio e alla parte con cui percepiamo il tempo⁴⁷.

τί μὲν οὖν ἐστὶ μνήμη

[15] καὶ τὸ μνημονεύειν, εἴρηται, ὅτι φαντάσματος, ὡς εἰκόνας οὗ φάντασμα, ἔστι, καὶ τίνος μορίου τῶν ἐν ἡμῖν, ὅτι τοῦ πρώτου αἰσθητικοῦ καὶ ᾧ χρόνον αἰσθανόμεθα.

[451a18] Περὶ δὲ τοῦ ἀναμνησκεισθαι λουπὸν εἰπεῖν. πρῶτον μὲν
 οὐδὲν ὅσα ἐν τοῖς ἐπιχειρηματικοῖς λόγοις ἐστὶν ἀληθῆ, δεῖ τι-
 [20] θέναι ὡς ὑπάρχοντα. οὐτε γὰρ μνήμης ἐστὶν ἀνάληψις ἢ
 ἀνάμνησις οὐτε λήψις· ὅταν γὰρ τὸ πρῶτον μάθη ἢ πά-
 θῃ, οὐτ' ἀναλαμβάνει μνήμην οὐδεμίαν (οὐδεμία γὰρ προ-
 γέγονεν) οὐτ' ἐξ ἀρχῆς λαμβάνει· ὅταν γὰρ ἐγγένηται ἡ ἔξις
 ἢ τὸ πάθος, τότε μνήμη ἐστίν, ὥστε μετὰ τοῦ πάθους ἐγ-
 [25] γνομένου οὐκ ἐγγίνεται. ἔτι δ' ὅτε τὸ πρῶτον ἐγγέγονε τῷ
 ἀτόμῳ καὶ ἐσχάτῳ, τὸ μὲν πάθος ἐνυπάρχει ἤδη τῷ πα-
 θόντι καὶ ἡ ἐπιστήμη, εἰ δεῖ καλεῖν ἐπιστήμην τὴν ἔξιν ἢ τὸ
 πάθος (οὐθὲν δὲ κωλύει κατὰ συμβεβηκὸς καὶ μνημονεύειν
 ἕνα ὄν ἐπιστάμεθα)· τὸ δὲ μνημονεύειν καθ' αὐτὸ οὐχ ὑπάρ-

* 451a23 ὅταν γὰρ ἐγγένηται codd. (praeter N) Ross : ὅταν δ' ἐγγένηται
 N Bekker Bloch.

[451a18] Resta da parlare del richiamare alla memoria. In primo luogo, dunque, si devono assumere come valide tutte quelle cose che sono vere nei discorsi preliminari.⁴⁸ [20] La reminiscenza, infatti, non è riacquisizione né acquisizione di memoria, poiché, quando qualcuno apprende o è affetto da qualcosa per la prima volta, né riacquisisce alcuna memoria (nessuna memoria, infatti, si è formata prima) né la acquisisce dall'inizio. Difatti, la memoria c'è solo quando lo stato o l'affezione si sono [già] formati [in qualcuno]. Di conseguenza la memoria non si produce insieme [25] al prodursi dell'affezione⁴⁹. Inoltre, quando si è prodotta per la prima volta nell'[organo sensorio] indivisibile e ultimo⁵⁰, l'affezione si trova già nel paziente e anche la scienza, se si deve chiamare scienza lo stato o l'affezione (nulla impedisce che per accidente si ricordino anche alcune cose di cui abbiamo scienza)⁵¹; il ricordare per sé invece non si dà [30] prima che

86 ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΠΕΡΙ ΜΝΗΣΗΣ ΚΑΙ ΑΝΑΜΝΗΣΕΩΣ
 [30] χρι πριν χρονισθηται· μνημονευει γαρ νυν δ ειδεν η επαθε
 προτερον, ουχ δ νυν επαθε, νυν μνημονευει.

ἔτι δὲ φανερόν
 [451b1] ὅτι μνημονεύειν ἔστι μὴ νῦν ἀναμνησθέντα, ἀλλ' ἐξ ἀρχῆς
 αἰσθηθέντων ἢ παθόντων. ἀλλ' ὅταν ἀναλαμβάνη ἢν πρότερον
 εἶχεν ἐπιστήμην ἢ αἰσθησιν ἢ οὐ ποτε τὴν ἔξιν ἐλέγομεν
 μνήμην, τοῦτ' ἔστι· καὶ τότε τὸ ἀναμνησθεσθαι τῶν ἐλ-
 [5] ρημένων τι, τὸ δὲ μνημονεύειν συμβαίνει [καὶ ἡ μνήμη ἀκόλου-
 θεῖ**]. οὐδὲ δὴ ταῦτα ἀπλῶς, ἐὰν ἐμπροσθεν ὑπάρξαντα πά-
 λιν ἐγγίγνηται**, ἀλλ' ἔστιν ὡς, ἔστι δ' ὡς οὐ. δις γὰρ μαθεῖν
 καὶ εὐρεῖν ἐνδέχεται τὸν αὐτὸν τὸ αὐτό· δεῖ οὖν διαφέρειν
 τὸ ἀναμνησθεσθαι τούτων, καὶ ἐνούσης πλείονος ἀρχῆς ἢ ἐξ
 [10] ἧς μανθάνουσιν ἀναμνησθεσθαι.

[10] συμβαίνουσι δ' αἱ ἀναμνή-
 σεις, ἐπεὶ διὰ πέφυκεν ἡ κίνησις ἢ δε γενέσθαι μετὰ τήνδε· εἰ
 μὲν ἐξ ἀνάγκης, ὁῖον ὡς ὅταν ἐκείνην κινήθῃ, τήνδε κινη-
 θήσεται· εἰ δὲ μὴ ἐξ ἀνάγκης ἀλλ' ἔθει, ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ
 κινήθῃσεται. συμβαίνει δ' ἐνίοις*** ὅπως ἐθισθῆναι μάλλον ἢ
 [15] ἑτέρους****· πολλὰκις κινουμένων· διὸ ἔνια ἀπαξ ἰδόντες μάλλον
 μνημονεύομεν ἢ ἕτερα·*****· πολλὰκις, ὅταν οὖν ἀναμνησκόμε-
 θαι, κινούμεθα τῶν προτέρων τινὰ κινήσεων, ἕως δὲ κινήθω-

* 451b4 τοῦτ' ἔστι scripsi : τοῦτ' ἔστι edd.

** 451b5-6 τὸ ... ἀκολουθεῖτ Bloch || τὸ codd. : τῷ Ross || καὶ ἡ
 μνήμη ἀκολουθεῖ ΕνβΓ² (et memoria sequitur) : καὶ μνήμη ἀκολουθεῖ UO⁴S
 King Bloch : καὶ μνήμην ἀκολουθεῖν LH² Freudenthal Ross : καὶ μνήμην
 ἀκολουθεῖν XN : καὶ ἡ μνήμη ἀκολουθεῖν vZ²P

*** 451b7 ἐγγίγνηται γB² Bloch : ἐγγίγνηται P : ἐγγίγνηται E Ross

**** 451b14 ἐνίοις αβ King : ἐνίας Freudenthal Ross Bloch

***** 451b15 ἑτέροις βγ King : ἕλλους EC²Mi : ἑτέρας Freudenthal

Ross Bloch

***** 451b16 ἕτερα βγ(praeter O⁴S) : ἑτεροι E : ἕτερον O⁴S

sia trascorso del tempo: adesso infatti si ricorda ciò che si è visto o provato in precedenza, non si ricorda adesso ciò che si è provato adesso⁵².

Inoltre, è evidente [451b1] che si può ricordare senza aver richiamato ora alla memoria, ma avendo percepito o subito [qualcosa] fin dall'inizio. Ma qualora uno riacquisisca la scienza che aveva in precedenza o la sensazione o ciò il cui possesso allora chiamavamo memoria, questo è dunque il richiamare alla memoria [5] una delle cose menzionate, e sopraggiunge il ricordare⁵³. Tuttavia queste cose non [producono il richiamo alla memoria] in assoluto, se pur trovandosi già prima [nell'anima] si formano di nuovo, ma in certi casi lo fanno e in altri no⁵⁴. È possibile infatti che la stessa persona apprenda e scopra la stessa cosa due volte. Bisogna dunque che il richiamare alla memoria differisca da queste cose e si deve richiamare alla memoria perché è presente [nell'anima] un principio più esteso di quello [10] per il quale apprendono⁵⁵.

[10] Le reminiscenze si producono perché questo movimento si verifica per natura dopo quest'altro; se ciò avviene per necessità, è evidente che, qualora uno sia mosso del primo [movimento], sarà mosso anche del secondo; se invece non avviene per necessità ma per abitudine, egli sarà mosso per lo più. Ma capita che alcuni che sono mossi una sola volta sono più abituati [15] di altri che sono mossi spesso; perciò ricordiamo di più alcune cose che abbiamo visto una volta sola rispetto ad altre che abbiamo visto spesso. Quando, dunque, richiamiamo alla memoria, siamo mossi secondo uno dei movimenti precedenti, finché non saremo mossi del movimento al quale

segue abitualmente quello [che cerchiamo]. Per questo motivo andiamo in cerca anche del [movimento] successivo dopo aver pensato a partire dal presente o da qualche altro momento, e anche a partire da una cosa simile o contraria [20] o prossima. Così si produce la reminiscenza; infatti tra i movimenti che derivano da queste cose alcuni sono identici, altri simultanei, altri ancora hanno una parte [in comune], sicché oltre a quella la parte restante [del movimento] rispetto al quale uno è stato mosso è poca cosa⁵⁶.

[22] Pertanto, [gli uomini] ricercano così, ma anche se non ricercano in questo modo, essi richiamano alla memoria, quando quel movimento si verifica dopo un altro; nella maggior parte dei casi [25] quel movimento si è verificato solo dopo che si sono verificati gli altri movimenti dei quali abbiamo parlato. E non bisogna indagare in che modo abbiamo ricordato le cose distanti [nella serie], bensì quelle vicine; è chiaro, infatti, che si tratta comunque dello stesso modo⁵⁷. Per abitudine, infatti, i movimenti seguono l'uno dall'altro, questo dopo quello. E quindi, quando uno vuole [30] richiamare alla memoria, farà questo: cercherà di cogliere l'inizio di un movimento, dopo il quale ci sarà quello [che cerca]. Perciò le reminiscenze si verificano molto velocemente e benissimo [452a1] a partire dall'inizio; come infatti gli oggetti sono in relazione l'uno con l'altro nella successione, così anche i movimenti. E sono facili da ricordare tutte quelle cose che hanno un certo ordine, come gli enti matematici; altre cose invece [si ricordano] male e con difficoltà⁵⁸.

E in questo differisce il richiamare alla memoria [5] dall'aprendere di nuovo, ossia nel fatto che uno potrà in qualche modo muoversi di per sé verso ciò che viene dopo l'inizio. Quando invece non può farlo, ma lo fa per mezzo di altro, egli non ricorda più. Spesso uno non riesce a richiamare alla memoria in un certo momento, ma cercando vi riesce e trova [ciò che cercava]. Questo avviene in colui che muove molte

μεν μεθ' ἦν ἐκείνη εἰσθεν. διὸ καὶ τὸ ἐφεξῆς θηρεούμεν νοήσαντες ἀπὸ τοῦ νῦν ἢ ἄλλου πινός, καὶ ἄφ' ὁμοίου ἢ ἐναντίου ἢ [20] τοῦ σύνεργου. διὰ τοῦτο γίνεταί ἡ ἀνάμνησις· αἱ γὰρ κινήσεις τούτων τῶν μὲν αἰ αὐταῖ, τῶν δ' ἄμα, τῶν δὲ μέρος ἔχουσιν, ὥστε τὸ λοιπὸν μικρὸν ὃ ἐκινήθη μετ' ἐκείνου.

[22] ζητοῦσι μὲν οὖν οὕτω, καὶ μὴ ζητούντες δ' οὕτως ἀναμνησκονται, ὅταν μεθ' ἐτέραν κίνησιν ἐκείνη γένηται· ὡς δὲ τὰ πολλὰ ἐτέραν [25] γενομένων κινήσεων οἶον ἐπομεν ἐγένετο ἐκείνη. οὐδὲν δὲ δεῖ σκοπεῖν τὰ πόρρω, πῶς μεμνήμεθα, ἀλλὰ τὰ σύνεργου· δῆλον γὰρ ὡς ὁ αὐτός ἐστι τρόπος πως· [λέγει δὲ τὸ ἐφεξῆς οὐ προζήτησις οὐδ' ἀναμνησθεῖς.] τῷ γὰρ ἔθει ἀκολουθοῦσιν αἱ κινήσεις ἀλλήλαις, ἦδε μετὰ τήνδε. καὶ ὅταν τοῖσιν ἀνα-

[30] μνήσκεσθαι βούληται, τοῦτο ποιήσει· ζητήσει λαβεῖν ἀρχὴν κινήσεως, μεθ' ἣν ἐκείνη ἔσται. διὸ τάχιστα καὶ κάλλιστα γή- [452a1] νονται ἀπ' ἀρχῆς αἱ ἀναμνήσεις· ὡς γὰρ ἔχουσι τὰ πρῶτα τα πρὸς ἄλληλα τῷ ἐφεξῆς, οὕτω καὶ αἱ κινήσεις. καὶ ἔστιν ἐνημιμόνευτα ὅσα τάξιν τινὰ ἔχει, ὥσπερ τὰ μαθήματα· τὰ δὲ φαύλως καὶ χαλεπῶς.

καὶ τοῦτο διαφέρει τὸ ἀναμνήσκεσθαι τοῦ πάλιν μαθάνειν, ὅτι δυναστεῖται πως δι' αὐτοῦ κινήθῃναι ἐπὶ τὸ μετὰ τὴν ἀρχὴν. ὅταν δὲ μή, ἀλλὰ δι' ἄλλου, οὐκέτι μέμνηται. πολλῶν δ' ἦδη μὲν ἀδυνατεῖ ἀναμνησθῆναι, ζητῶν δὲ δύναται καὶ εὐρίσκει***· τοῦτο δὲ γή-

* 451b27 ὡς βγ Bloch : ὅτι E Ross || τρόπος πως βγC²Mi Bloch : τρόπος E Ross

** 451b27-28 λέγω δὲ τὸ ἐφεξῆς οὐ προζήτησις οὐδ' ἀναμνησθεῖς] del. Freudenthal Ross : def. Sorabji : λέγει... ἀναμνησθεῖς] Bloch || 451b27 λέγει γ : λέγω αβ(B²)

*** 452a8 ζητῶν EC²MiB² Ross Sorabji King : ζητεῖν γP Bloch

νευται κινούντι πολλά, ἔως ἄν τοιαύτην κίνησιν κίνησιν ἢ ἄ-
 [10] κολουθήσει τὸ πρῶγμα. τὸ γὰρ μεμνηῖσθαι ἔστι τὸ ἐνεῖναι δὴ-
 ναμιν τὴν κινουῦσαν· τοῦτο δέ, ὡς ἐξ αὐτοῦ καὶ ὧν ἔχει κινή-
 σεων κινήθηαι, ὡς περ εἴρηται. δεῖ δὲ λαβέσθαι ἀρχῆς· διὸ
 ἀπὸ τόπων δοκοῦσιν ἀναμνήσκεισθαι ἐνίοτε. τὸ δ' αἴτιον οὗ-
 ταν ἀπ' ἄλλου ἐπ' ἄλλο ἔρχονται, οἷον ἀπὸ γάλακτος
 [15] ἐπὶ λευκόν, ἀπὸ λευκοῦ δ' ἐπ' ἀέρα, καὶ ἀπὸ τούτου ἐφ'
 ὕγρον, ἀφ' οὗ ἐμνήσθη μετοπίωρου, ταύτην ἐπιζητῶν τὴν ὄραν.
 ἔσκε δὲ καθόλου ἀρχῆ· καὶ τὸ μέσον πάντων· εἰ γὰρ μὴ
 πρότερον, ὅταν ἐπὶ τοῦτο ἔλθῃ μνησθήσεται, ἢ οὐκέτι· οὐδὲ
 ἄλλοθεν, οἷον εἰ τις νοήσειεν ἐφ' ὧν Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ^{**}. εἰ
 [20] γὰρ μὴ ἐπὶ τοῦ Θ μείνηται, ἐπὶ τοῦ Ζ^{***} μνησθήσεται· ἐντεῦθεν
 γὰρ ἐπ' ἀμφω κινήθηαι ἐνδέχεται, καὶ ἐπὶ τὸ Η καὶ ἐπὶ
 τὸ Ε. εἰ δὲ μὴ τούτων τι ἐζητεῖ^{****}, ἐπὶ τὸ Γ ἐλθὼν μνησθή-
 σεται, εἰ τὸ Δ ἢ τὸ Β ἐπιζητεῖ. εἰ δὲ μὴ, ἐπὶ τὸ Α^{*****}. καὶ
 οὕτως ἀεὶ τοῦ δ' ἀπὸ τοῦ ἐνίοτε μὲν μνησθήναι, ἐνίοτε δὲ
 [25] μὴ, αἴτιον οὗτο ἐπὶ πλείω ἐνδέχεται κινήθηαι ἀπὸ τῆς αὐ-
 τῆς ἀρχῆς, οἷον ἀπὸ τοῦ Γ ἐπὶ τὸ Ζ ἢ τὸ Δ^{*****}. ἐὰν οὖν
 διὰ παλαιού κινήται^{*****}, ἐπὶ τὸ συνηθέστερον κινεῖται· ὥσπερ γὰρ

* 452a17 ἀρχῆ βΛΜ Bloch : ἢ ἀρχῆ Ε : ἀρχῆ Η·ΧΥΟ^d Ross Sorabji King

** 452a19 Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ Sorabji King Bloch : Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ

<I> Ross

*** 452a20 ἐπὶ τοῦ Θ μείνηται, ἐπὶ τοῦ Ζ Sorabji King Bloch : ἐπὶ τοῦ Ι
 μένηται, ἐπὶ τοῦ Ε Ross || μνησθήσεται Ross : ἐμνήσθη EC³ΜΙΟΥ^p Bloch**** 452a22 καὶ ἐπὶ τὸ Η καὶ ἐπὶ τὸ Ε Sorabji King Bloch : καὶ ἐπὶ τὸ Δ
 καὶ ἐπὶ τὸ Ζ Ross || ἐζητεῖ EC³ΜΙΥ Ross : ἐπιζητεῖ γ(LSX)^p Bloch***** 452a23 εἰ τὸ Δ ἢ τὸ Β ἐπιζητεῖ. εἰ δὲ μὴ, ἐπὶ γὰρ τὸ Α Sorabji King
 Bloch : εἰ τὸ Α ἢ τὸ Β ἐπιζητεῖ. Εἰ δὲ μὴ, ἐπὶ γὰρ τὸ Η Ross***** 452a26 οἷον ἀπὸ τοῦ Γ ἐπὶ τὸ Ζ ἢ τὸ Δ Sorabji King Bloch : οἷον
 ἀπὸ τοῦ Γ ἐπὶ τὸ Β ἢ τὸ Δ Ross***** 452a27 διὰ παλαιού βγ(UXSL) Sorabji King Bloch : δι' ἢ πάλαι
 οὗ Ε : διὰ παλαιού Ross || κινήται βγ Sorabji King Bloch : κινήθη EC³ΜΙ Ross

cose, finché non muoverà quel movimento al quale [10] se-
 guirà l'oggetto [che vuole richiamare alla memoria]⁵⁹. Infatti
 il ricordare consiste nella presenza della capacità di muovere
 all'interno [del soggetto]; e questo deve avvenire in modo tale
 che [il soggetto] sia mosso da se stesso e dai movimenti che
 possiede, come s'è detto⁶⁰. Bisogna cogliere un inizio; perciò,
 talvolta alcuni sembrano richiamare alla memoria a partire dai
 luoghi. Il motivo è che procedono velocemente da una cosa a
 un'altra, ad esempio dal latte [15] al bianco, dal bianco all'aria,
 e da questa all'umido, dal quale poi si è ricordato l'autunno,
 in quanto si cercava questa stagione⁶¹.

In generale, anche il punto medio di tutte le cose sembra
 un inizio. Se, infatti, uno non lo ha fatto prima, ricorderà
 quando sarà arrivato a questo punto, oppure non ricorderà
 affatto neppure da un altro punto, ad esempio se qualcuno
 pensa alla serie Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ: se [20] infatti non si è ricor-
 dato al punto Θ, allora si ricorderà al punto Ζ; a partire da qui,
 infatti, è possibile muoversi verso entrambi i punti, sia verso Η
 sia verso Ε. Se tuttavia egli non stava cercando uno di questi,
 ricorderà dopo essere giunto a Γ, se ricerca Δ ο Β. In caso con-
 trario, allora ricorderà dopo essere giunto ad Α; e così sempre.
 Il motivo del fatto che certe volte si ricorda dallo stesso punto,
 altre volte no, [25] è che è possibile muoversi verso più punti
 a partire dallo stesso punto di partenza, come ad esempio da Γ
 verso Ζ ο Δ⁶². Se, dunque, uno si è mosso attraverso una cono-
 senza pregressa, allora si muove verso ciò che è più abituale;

φύσις ἤδη τὸ ἔθος, διὸ ἂ πολλάκις ἐννοοῦμεν, ταχῶς ἀναμνησκόμεθα· ὥσπερ γὰρ φύσει τὸδε μετὰ τὸδε ἐστίν, οὕτω [30] καὶ συνηθείᾳ· τὸ δὲ πολλάκις φύσιν ποιεῖ. ἐπει δ' ὥσπερ [452b1] ἐν τοῖς φύσει γίνεσθαι καὶ παρὰ φύσιν καὶ ἀπὸ τύχης, ἔτι μᾶλλον ἐν τοῖς δι' ἔθος, οἷς ἡ φύσις γε μὴ ὁμοίως ὑπάρχει, ὥστε κινήθησθαι ἐνίοτε καὶ ἐλλοσ, ἕλλοσ γε καὶ δταν ἀφέλκη <τι>*** ἐκέθεν αὐτόσε πη, διὰ τοῦτο καὶ δταν [5] δὲ ἄνομα μνημονεῦσαι παρόμοιον, φ' ἴσμεν, εἰς ἐκεῖνο*** σολοῖ- κίζομεν. τὸ μὲν οὖν ἀναμνησκέσθαι τοῦτον συμβαίνει τὸν τρόπον.

[7] τὸ δὲ μέγιστον, γνωρίζειν δεῖ τὸν χρόνον, ἢ μέτρον ἢ ὁριστάως. ἔστω δὲ τι φ' κρίνει τὸν πλείω καὶ ἐλάττω· εὐλογον δ' ὥσπερ τὰ μεγέθη· νοεῖ γὰρ τὰ μεγάλα καὶ [10] πόρρω οὐ τῶ ἀποστεινεν ἐκεῖ τὴν διάνοιαν, ὥσπερ τὴν ὄψιν φασὶ πινες (καὶ γὰρ μὴ δντων ὁμοίως νοήσει), ἀλλὰ τῆ ἀνάλογον κινήσει· ἔστι γὰρ ἐν αὐτῇ τὰ δμοια σήματα καὶ κινήσεις, τίνι οὖν διοίσει, δταν τὰ μεζῶ νοῆ, δτι ἐκεῖνα νοεῖ, ἢ τὰ ἐλάττω; πάντα γὰρ τὰ ἐντὸς ἐλάττω, καὶ ἀνά- [15] λογον [καὶ τὰ ἐκτός****]. ἔστι δ' ἴσως ὥσπερ καὶ τοῖς εἰδεσιν ἀνάλογον λαβεῖν ἕλλο ἐν αὐτῶ, οὕτως καὶ τοῖς ἀποστήμα- σιν. ὥσπερ οὖν εἰ τὴν AB BE κινεῖται, ποιεῖ τὴν ΓΔ· ἀνάλογον γὰρ ἡ ΑΓ καὶ ἡ ΓΔ. τί οὖν μᾶλλον τὴν ΓΔ ἢ τὴν ΖΗ ποιεῖ; ἢ ὡς ἡ ΑΓ πρὸς τὴν AB ἔχει, οὕτως ἡ [20] © πρὸς τὴν I ἔχει. ταύτας οὖν ἅμα κινεῖται. ἂν δὲ τὴν

* 452a30 συνηθεία Cook Wilson Bloch : ἐνεργεῖα codd. Ross : ἔθει Soph

** 452b4 τι add. Beare

*** 452b5 φ' ἴσμεν, εἰς Isérgy-Prapa : ὡς μὲν, εἰς E : ἴσμεν εἰς P : φ' ἴσμεν, εἰς BΓ² : <εἰ> ἴσμεν, εἰς Förster Ross : μὲν, εἰς δ' γ Bloch

**** 452b15 καὶ τὰ ἐκτός] del. Ross King Bloch : om. Mich. Soph :

def. Sorabji

infatti l'abitudine è già come una natura. Per questo motivo richiamiamo velocemente alla memoria le cose che pensiamo spesso; infatti, come per natura questa cosa viene dopo quest'altra, così [30] anche nella consuetudine: ciò che accade spesso produce una natura⁶³. Poiché come [452b1] nelle cose per natura si verificano eventi sia contro natura sia per caso, ancora di più questo avviene nelle cose per abitudine, alle quali la natura non appartiene in modo simile, cosicché uno si muove talvolta in quel punto e talvolta in un altro, in particolare quando qualcosa lo conduce da lì a un altro punto. Per questo motivo, anche quando [5] si deve ricordare un nome simile a quello che conosciamo, commettiamo un errore su di esso⁶⁴. Pertanto, il richiamare alla memoria si produce in questo modo⁶⁵.

[7] Ma la cosa più importante è che bisogna conoscere il tempo, o mediante una misura o in modo indeterminato⁶⁶. Ora, ammettiamo che ci sia qualcosa con cui uno giudica il tempo più lungo e più breve; è ragionevole che li giudichi come le grandezze: egli, infatti, pensa le cose grandi e [10] lontane non estendendo fino a lì il ragionamento, come alcuni dicono riguardo alla vista⁶⁷ (e infatti, anche se tali cose non esistono, le penserà allo stesso modo), ma mediante il movimento che è in proporzione [ad esse]; in questo [*scil.* nel ragionamento], infatti, ci sono figure e movimenti simili. Quindi, in che cosa differirà, quando qualcuno pensa cose più grandi, il fatto di pensare queste piuttosto che quelle più piccole? Tutte le cose interne [*scil.* all'anima], infatti, sono più piccole, e in [15] proporzione. Probabilmente, come è possibile cogliere in sé qualcosa di diverso proporzionato alle forme, così è possibile cogliere anche qualcosa di proporzionato agli intervalli⁶⁸. Pertanto, se uno si muove del [movimento] AB BE, [allora] produce ΓΔ; infatti, il [movimento] ΑΓ e quello ΓΔ sono proporzionati. Perché, dunque, egli produce ΓΔ piuttosto che ΖΗ? È perché, come ΑΓ sta a ΑΒ, così [20]

ZH βούληται νοῆσαι, τὴν μὲν BE ὁμοίως νοεῖ, ἀντὶ δὲ τῶν
 ΘI τὰς KA νοεῖ· αὐτὰι γὰρ ἔχουσιν ὡς ZA πρὸς BA*.
 ὅταν οὖν ἅμα ἢ τε τοῦ πράγματος γίνηται κίνησις καὶ ἡ τοῦ
 χρόνου, τότε τῆ μνήμη ἐνεργεῖ. ἂν δ' οἴηται μὴ ποιῶν, οἰε-
 [25] ται μνημονεύειν· οὐθὲν γὰρ κωλύει διαψεσθῆναι τινα καὶ
 δοκεῖν μνημονεύειν μὴ μνημονεύοντα· ἐνεργοῦντα δὲ τῆ μνήμη
 μὴ οἰεσθαι ἐλλὰ λανθάνειν μεμνημένον οὐκ ἔστιν· τοῦτο γὰρ
 ἦν αὐτὸ τὸ μεμνησθαι. ἀλλ' ἐὰν ἡ τοῦ πράγματος γένηται
 χωρὶς τῆς τοῦ χρόνου ἢ αὐτῆ ἐκείνης, οὐ μέμνηται. ἡ δὲ τοῦ
 [30] χρόνου διττῆ ἔστιν· ὅτε μὲν γὰρ μέτρον οὐ μέμνηται αὐτῶν,
 [453a1] οἷον ὅτι τρίτη ἡμέρα ὀδύγησι ἐποίησεν*, ὅτε δὲ καὶ μέ-
 τρον· ἐλλὰ μέμνηται καὶ ἐὰν μὴ μέτρον· εἰώθασιν δὲ λέ-
 γειν ὅτι μέμνηται μὲν, <τὸ>***· πότε μέντοι οὐκ ἴσασιν, ὅταν μὴ
 γνωρίζωσι τοῦ πότε τὸ ποσὸν μέτρον.

[4] ὅτι μὲν οὖν οὐχ οἱ αὐ-
 [5] τοὶ μνημονικοὶ καὶ ἀναμνηστικοὶ, ἐν τοῖς πρότερον εἴρηται.
 διαφέρει δὲ τὸ μνημονεύειν τοῦ ἀναμνήσκεισθαι οὐ μόνον
 κατὰ τὸν χρόνον****, ἀλλ' ὅτι τοῦ μὲν μνημονεύειν καὶ τῶν ἐλ-
 λων ζῶων μετέχει πολλὰ, τοῦ δ' ἀναμνήσκεισθαι οὐδὲν ὡς
 εἶπετ' τῶν γνωριζομένων ζῶων, πλὴν ἀνθρώπων. αἵτιον δ' ὅτι
 [10] τὸ ἀναμνήσκεισθαι ἔστιν οἷον συλλογισμὸς τις· ὅτι γὰρ
 πρότερον εἶδεν ἢ ἤκουσεν ἢ τι τοιοῦτον ἔπαθε, συλλογίζεται ὁ
 ἀναμνησκόμενος, καὶ ἔστιν οἷον ζήτησις τις· τοῦτο δ' οἷος καὶ

* 452b17-22 ἴδωσπερ ... πρὸς BA† Bloch

** 453a1 οἷον ὅτι τρίτη ἡμέρα ὀδύγησι ἐποίησεν transp. post καὶ μέτρον
 (453a2) Freudenthal King || τρίτη ἡμέρα Bichl Ross Sorabji King : τρίτη
 ἡμέρα EB* : τρίτην ἡμέραν γ(UXSL)P Bloch

*** 453a3 τὸ add. Bloch

**** 453a6-7 τὸ μνημονεύειν τοῦ ἀναμνήσκεισθαι γ(practer vZ)B*
 Bloch : τοῦ μνημονεύειν τὸ ἀναμνήσκεισθαι EvZ* Ross King : τὸ ἀνα-
 μνήσκεισθαι... μνημονεύειν (453a7) om. P || μόνον codd. : del. Bloch

Θ στα a I. Egli, quindi, si muove simultaneamente di questi [movimenti]. Se invece uno vuole pensare [il movimento] ZH, da un lato pensa in modo simile BE, dall'altro pensa i movimenti K e Λ al posto di Θ e I, poiché questi sono in proporzione come ZA con BA⁶⁹.

Pertanto, quando il movimento dell'oggetto e quello del tempo si producono simultaneamente, allora si esercita in atto la memoria. E se si crede di farlo, pur non facendolo, [25] si crede di ricordare; nulla infatti impedisce che qualcuno si inganni e gli sembri di ricordare pur non ricordando. Ma non è possibile che chi esercita in atto la memoria non ritenga di farlo, ma gli sfugga piuttosto di ricordare; questo infatti è, come si è detto, il ricordare in sé. Ma se il movimento dell'og- getto si produce separatamente da quello del tempo, oppure se quest'ultimo si produce separatamente da quello, allora non si è richiamato⁷⁰. [30] Il movimento del tempo è duplice: certe volte, infatti, non si è ricordato il tempo con una misura precisa [453a1] (ad esempio, [quando non si ricorda] che si è fatta una qualsiasi cosa tre giorni fa), altre volte anche con una misura precisa; tuttavia lo si è ricordato anche se non con una misura precisa. E [gli uomini] sono soliti dire che hanno ricordato, ma non sanno quando, qualora non conoscano la quantità del tempo con una misura precisa⁷¹.

[4] Pertanto, nelle discussioni precedenti⁷² si è detto che non sono gli stessi [5] quelli che ricordano bene e quelli che richiamano bene alla memoria. Il ricordare differisce dal ri- chiamare alla memoria non solo rispetto al tempo⁷³, ma per il fatto che del ricordare partecipano molti degli animali diversi dall'uomo, mentre del richiamare alla memoria non partecipa nessuno degli animali noti (per così dire), ad eccezione dell'uo- mo. La ragione è che [10] il richiamare alla memoria è come un sillogismo: infatti, chi richiama alla memoria inferisce che in precedenza ha visto, ascoltato o subito qualcosa di questo tipo, ed è come una sorta di ricerca. Ma questo appartiene per

τὸ βουλευτικὸν ὑπάρχει, φύσει μόνως συμβέβηκεν· καὶ γὰρ τὸ βουλευέσθαι συλλογισμὸς τίς ἐστίν.

[14] ὅτι δ' ἐστὶ σωματικὸν τι

[15] τὸ πάθος καὶ ἡ ἀνάμνησις ζήτησις ἐν τοιοῦτῳ φαντάσμα-
τος, σημεῖον τὸ παρενοχλεῖν ἐνίους, ἐπειδὴν μὴ δύνανται
ἀναμνησθῆναι καὶ πάντοτε ἐπέχοντες τὴν διάνοιαν, καὶ οὐκέτι
ἐπιχειροῦντας ἀναμνησθεσθαι οὐδὲν ἴπτον, καὶ μάλιστα
τοὺς μελαγχολικούς· τούτους γὰρ φαντάσματα κινεῖ μάλιστα.
[20] αἴτιον δὲ τοῦ μὴ ἐπ' αὐτοῖς εἶναι τὸ ἀναμνησθεσθαι*, ὅτι
καθ' ἑαυτὸν τοῖς βέλλουσιν οὐκέτι ἐπ' αὐτοῖς τὸ στήσι, οὕτως καὶ
ὁ ἀναμνησκόμενος καὶ θηρεύων σωματικὸν τι κινεῖ, ἐν ᾧ
τὸ πάθος, μάλιστα δ' ἐνοχλοῦνται οἷς ἐν ὑγρότητι τῆς ὑπάρ-
χουσα περὶ τὸν αἰσθητικὸν τόπον· οὗ γὰρ ῥαδίως παύεται
[25] κινήσεια, ἕως ἐν ἐπανάθῃ** τὸ ζητούμενον καὶ εὐθυπορήσει ἡ
κίνησις, διὸ καὶ ὄργαι καὶ φόβοι, ὅταν τι κινήσωσιν, ἀντι-
κινούντων πάλιν τούτων οὐ καθίστανται, ἀλλ' ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἀντι-
κινούσιν. καὶ ἔουκε τὸ πάθος τοῖς ὀνόμασι καὶ μέλεσι καὶ
λόγοις, ὅταν διὰ στόματός τι αὐτῶν γένηται σφόδρα· παυ-
[30] σαμένους γὰρ καὶ οὐ βουλομένους ἐπέρχεται πάλιν ἕδειν ἢ
λέγειν.

εἰσι δὲ καὶ οἱ τὰ ἄνω μείζω ἔχοντες καὶ οἱ νανώ-
[453b1]] δεις ἀμνημονέστεροι τῶν ἐναντίων διὰ τὸ πολὺ βάρους ἔχειν
ἐπὶ τῷ αἰσθητικῷ, καὶ μήτ' ἐξ ἀρχῆς τὰς κινήσεις δύνα-
σθαι ἐμμένειν ἀλλὰ διαλύεσθαι, μήτ' ἐν τῷ ἀναμνησθε-
σθαι ῥαδίως εὐθυπορεῖν. οἱ δὲ πύμπαν νέοι καὶ <οἱ>*** λίαν γέρον-
[5] τες ἀμνημονες διὰ τὴν κίνησιν (οἱ μὲν γὰρ ἐν φύσει, οἱ δ'
ἐν αὐξήσει πολλῇ εἰσιν****). ἔτι δὲ τὰ γε παιδία καὶ νανώδη

* 453a20 τὸ ἀναμνησθεσθαι γ(UXSL) : om. βEvZ⁺ Ross

** 453a25 ἐπανάθῃ βEvZ⁺ Ross : ἐπέλθῃ γ(UXSL) Bloch

*** 453b4 οἱ add. Bloch *duce* Z⁺

**** 453b6 πολλῇ εἰσιν scripsi : πολλῇ εἰσίν edd.

natura solo a coloro ai quali appartiene la facoltà deliberativa; anche il deliberare è infatti una sorta di sillogismo⁷⁴.

[14] Che l'affezione sia qualcosa di corporeo [15] e la reminiscenza una ricerca di un'immagine in qualcosa di questo tipo, ne è segno il fatto che alcuni sono confusi, quando non riescono a richiamare alla memoria pur avendo concentrato completamente il pensiero; e lo sono comunque anche quando non tentano più di richiamare alla memoria. [Sono così] soprattutto i melancolici: le immagini, infatti, li muovono moltissimo. [20] La ragione del fatto che il richiamare alla memoria non dipende da loro è che, come per quelli che lanciano qualcosa non dipende più da loro il fatto di fermarla, così anche colui che richiama alla memoria e va a caccia muove qualcosa di corporeo in cui si trova l'affezione. Ma sono confusi soprattutto coloro ai quali può capitare che l'umidità si trovi intorno alla sede della sensazione. Infatti, [l'umidità] non smette facilmente [25] di muoversi, finché non ritorni ciò che si ricerca e il movimento non proceda per una via dritta⁷⁵. Perciò, anche la collera e la paura, quando hanno mosso qualcosa, anche se queste cose mosse compiono a loro volta movimenti contrari⁷⁶, non si fermano, ma oppongono movimenti verso la stessa direzione. E questa affezione è simile ai nomi, alle melodie e ai discorsi, quando una di queste cose si produce ripetutamente in bocca; [30] infatti, pur essendoci fermati e non volendo [fare più una di queste cose], si ritorna di nuovo a cantare e a parlare⁷⁷.

Inoltre, quelli che hanno le parti superiori del corpo più grandi e quelli simili ai nani⁷⁸ [453b1] hanno meno memoria rispetto a quelli che hanno la caratteristica contraria, perché hanno un grande peso sull'organo sensorio. I movimenti non riescono a rimanere in loro fin dal principio, ma si disperdono⁷⁹, e nel richiamare alla memoria non procedono facilmente per una via dritta. Invece, quelli che sono molto giovani e i troppo vecchi [5] non hanno una buona memoria a causa del

movimento (questi ultimi infatti sono in uno stato di consunzione, i primi in uno stato di grande accrescimento); inoltre, i bambini sono come i nani fino a un'età piuttosto avanzata⁸⁰.

Pertanto, riguardo alla memoria e al ricordare è stato detto quale sia la loro natura e con quale delle parti [10] dell'anima gli animali ricordano. Riguardo al richiamare alla memoria è stato detto inoltre che cos'è, in che modo si produce e per quali cause⁸¹.

ἔστι μέχρι πόρου τῆς ἡλικίας.

περὶ μὲν οὖν μνήμης καὶ τοῦ μνημονεύειν, τίς ἡ φύσις αὐτῶν καὶ τίνι τῶν τῆς

[10] ψυχῆς μνημονεύει τὰ ζῷα, καὶ περὶ τοῦ ἀναμνησέσθαι, τί ἔστι καὶ πῶς γίγνεται καὶ διὰ τίνος αἰτίας, εἴρηται.

ΑΚΡΟΤΑΤΑ 3b11. διὰ τίνος αἰτίας ΕνΖ·ΡΓ' Ross : διὰ τίν' αἰτίαν γ(praeter
ΖΖ)Β' Bekker Bloch

